

# IL GAZZETTINO DI SOLOGNO

*organo d'informazione della Proloco e del paese di Sologno*



**N. 132 - GENNAIO 2018**



**STAFF PRO-LOCO: Presidente** REMO SILVESTRI - **Vice Presidente** BIANCHI ITALO - **Tesoriere** LUCIANA MARCHI - **Segretario** SILVESTRI CLAUDIO  
**Consiglieri:** RABACCHI GIULIANA, SBRIGHI LORENZO, MORENI VERARDO, SILVESTRI FILIPPO, BELLI ROBERTO, BERTUCCI GIANNI

*Per collaborare con il Gazzettino potete contattarci all'indirizzo email: bobo-70@libero.it*

**Flash**  
di una volta

## **Una meravigliosa voce reggiana del Novecento: Raffaella Ferrari**

*a cura di Giampiero Sbrighi*

Nacque, primogenita, il 9.8.1922, al di là della Porta di Santa Croce, nel quartiere industriale dominato dalle OMI Reggiane, che sfociava nel Campovolo. La famiglia alloggiava in affitto in Viale Ramazzini, al 46; il papà Ferruccio, di Sesso, guidava i treni delle Ferrovie Reggiane. La mamma, Rina Copelli, casalinga, badava ai figli che crescevano d'età e di numero: William, del '24, Franco, del '26, e Giorgio, del '32, con lo scarso aiuto delle sue due sorelle minori, impiegate. La piccola frequentò facilmente la scuola elementare: era intelligente, aperta, vivace, allegra. Aveva una voce squillante e intonata, tanto da partecipare, cantando e ballando, alle recite scolastiche. Da allora sognava di diventare cantante lirica. Frequentò poi l'Avviamento per due anni; non finì la scuola a causa degli impegni familiari.

Nel '36 le Reggiane, iniziando a produrre aerei, ricorsero a manodopera specializzata; gli operai giunsero numerosi, costituendo una buona fonte di reddito per le famiglie, che affittavano camere ammobiliate. I Ferrari accolsero il montatore aeronautico Aristeo Venturini, di Schio, del '10, un bel giovane gentile e discreto, gran lavoratore, un buon stipendio, con possibilità di carriera. Intanto i fratellini crescevano, così Raffaella, pur facendo la sua parte in famiglia, alla fine del '38 s'iscrisse al corso di canto lirico del Conservatorio di Parma, prima col maestro Brancucci; l'anno dopo col maestro Campogalliani, insieme a due coetanee, Elena Danese e Renata Tebaldi.

In casa, Aristeo, trattato ormai come un figlio da quella brava gente, era sempre più attratto dalla freschezza e dal fascino di Raffaella che, dal canto suo, fu facilmente conquistata dalla serietà del giovane; la famiglia non si oppose al loro sentimento. A Ferruccio era stata poi assegnata, al n° 82 della via Veneri, parte d'una delle Case dei ferrovieri, proprio a ridosso della linea Reggio-Bagnolo, per cui il 17.11.1940, i due si sposarono nella chiesetta di S.Croce, in via Adua. Per questo, e perché si trovò quasi subito in stato interessante, lei abbandonò gli studi al Conservatorio. La gestazione si svolse regolarmente ma la bambina nacque morta, nello sconforto generale.

Nel giugno l'Italia era entrata in guerra, e aleggiavano tristi presagi. Ma Raffaella era di nuovo in dolce attesa, e nel marzo '42 partorì Adalberto. Poi Aristeo diventò caposquadra e successivamente vice-caporeparto, con aumento di responsabilità e di retribuzione, tanto che venne inviato a Rodi, nel Dodecaneso, per gli aerosiluranti della base, nonostante che la moglie fosse di nuovo gravida. Ritornò nel maggio del '43, in tempo per il parto, che si risolse in un'altra tragedia. La bambina, Maria, nacque col cordone ombelicale stretto al collo, e non sopravvisse. Intanto William lavorava a Bologna come fantino di purosangue; nel dopoguerra Giorgio lo seguì, come stalliere e allenatore del trotto.

A Reggio la gente non aveva ancora percezione della guerra, se non per la scarsità dei generi di prima necessità, eccetto un primo sgancio di bombe, a ferragosto, senza troppi danni, ma con alcune vittime e vari feriti. Ma le cose cambiarono. Dopo l'8 settembre nacque la Repubblica Sociale e scesero i Tedeschi. All'inizio del gennaio '44 due brutali bombardamenti distrussero buona parte della città, provocando un numero impressionante di morti e feriti. Chi poteva, sfollava. La famiglia, con Raffaella di nuovo in attesa, riparò a Sesso, nel vecchio casolare semidiroccato di Ferruccio. Qui, tra disagi e privazioni, in giugno, lei partorì le gemelline Afra e Manuela.

Alla fine dell'anno Sesso era diventata il centro della Resistenza. Vi si riunivano i capi del CLN; v'era

*continua in ultima pagina*

# Sologno È SUCCESSO DAVVERO!!!!

a cura di Roberto Mariani

## *e* *Dintorni*

Noi, popolo di calciatori, amanti di questo sport, allenatori da bar che non siamo altro ..... non potremo tifare ITALIA ai prossimi mondiali di Russia 2018! La Nazionale Italiana dopo più di 50 anni, era il 1958, non si è qualificata per questo evento. Chiaramente molti di voi diranno: " che ci frega, sono solo dei viziati che prendono tanti soldi", certo, può essere vero, ma sono anche un divertimento, la nostra valvola di sfogo dai problemi di lavoro e della vita. Noi tifosi ci appassioniamo, gioiamo, ridiamo, cantiamo, litighiamo, ci infervoriamo e ci abbracciamo per questo sport, gli italiani non hanno inventato il calcio, ma ci abbiamo messo poco tempo a farlo diventare lo sport nazionale. Molti di noi hanno seguito queste manifestazioni in giro per l'Europa e il fatto che quest'anno non parteciperemo è arrivato come un pugno forte nello stomaco.

Con il nostro piccolo gruppo appenninico di fans calcistici, abbiamo fatto molti km per seguire le partite, divertendoci come dei bambini. Siamo partiti da Marsiglia nel 2008, ricordo che per





gli europei in Olanda nel 2000 ci siamo ritrovati a giocare a pallone per le strade di Eindhoven con svedesi agguerriti e abbiamo incitato da un balcone 20000 persone che ballavano; in Germania abbiamo esagerato, a Berna abbiamo esagerato e in Polonia nel 2012 abbiamo preferito vedere una partita tutti insieme in birreria invece che andare solo in pochi allo stadio. Bene, nel 2018 non andremo da nessuna parte, anzi male, molto male.

Ci si può andare anche senza l'Italia, ma farsi orgogliosi almeno del calcio in giro per l'Europa

non è male, è veramente bello camminare con la maglia azzurra in un paese sconosciuto. E le note negative non sono solo per noi tifosi, ma tutto il business che gira intorno al calcio ne risentirà, è un danno incalcolabile per la Federazione, per il movimento e per tutto l'indotto. Riprendendo alcune righe scritte da diversi giornali si intuisce che il crollo di vendite sarebbe disastroso, il calcio in tv, ne risentirebbe.

Il mondiale è un richiamo fortissimo. Coldiretti, sfruttando dati Istat, aveva calcolato nel 2007 che "l'anno successivo alla vittoria degli azzurri nel campionato mondiale di calcio del 2006 in Germania, l'economia nazionale, è cresciuta in modo sostenuto con un aumento record del 4,1% del Pil a valori correnti mentre il numero di disoccupati è diminuito del 10%".

Non solo, nel 2007 si era registrato un incremento del 10% delle vendite all'estero dei prodotti più legati al made in Italy. Altra questione da tenere presente: senza mondiali la prossima partita dell'Italia sarà tra 16 mesi per Euro 2020.

Chi non guadagna, anzi perde a rotta di collo, sono i network televisivi, la Rai pare abbia fatto offerte ridicole e i diritti siano andati a Mediaset, quindi i Mondiali si vedranno sui canali di Berlusconi, come non è mai accaduto.

Le responsabilità di un simile fallimento dovranno essere valutate a freddo, quando le lacrime si saranno asciugate. Le colpe le hanno sicuramente i giocatori e l'allenatore, ma probabilmente le colpe partono da più in alto, le sedie dirigenziali importanti sono occupate da vecchi personaggi che non hanno mai dato un calcio ad un pallone e che contestualmente non sanno accendere un pc.

Sanno solo tenere rapporti con persone influenti e fanno politica tutto l'anno, mi sa che ci vuole una rivoluzione. Serve gente nuova cresciuta sui campi, persone serie, manager di livello, leggi importanti e di prospettiva, scuole calcio, raduni, giovanili, ridimensionamento dei procuratori, ricerche di talento, scout bravi, ecc ecc. Certo non possiamo essere noi a risolvere il problema, nemmeno i tanti stranieri che rubano il posto agli italiani può essere una scusante, in quanto in Germania per esempio sono molto di più che in Italia.

Certo, sono però sicuro, che se avessero affidato a me o ad uno dei miei compagni di trasferte la panchina della Nazionale Italiana, avremmo sicuramente fatto meglio di Ventura ...





# Ricetta del mese

a cura di Rossana Mariani

## **PASTA CON POMODORINI ALLA FOGGIANA**

### **Ingredienti: (per 4/6 persone)**

Pomodorini tondi piccoli

Pane grattato

Peperoncino frantumato

2 spicchi aglio

Origano (se piace)

Ricotta salata o pecorino da grattugiare

Pasta di grano duro tipo fusilli o bucatini

Olio extra vergine d'oliva

### **Procedimento:**

Tagliate a metà i pomodorini e porli nella pirofila da forno uno di fianco all'altro con la parte tagliata verso l'alto fino a ricoprirne tutta la superficie.

Unire gli spicchi d'aglio sbucciati e interi (che toglierete a fine cottura), aggiungere un filo d'olio, salare e cospargere di pane grattato, origano ed il peperoncino.

Cuocere in forno a 170° fino a quando vedrete i pomodorini cotti e un po' bruciacchiati in superficie (40 minuti circa).

Cuocere la pasta in acqua salata ed unirla ai pomodorini mescolando molto bene.

Aggiungere pecorino o ricotta ed un filo d'olio.



**BUON APPETITO!**

## **Flash** di una volta *continua da pagina uno*

la sede del Comando provinciale SAP; vi si nascondevano gli aspiranti partigiani e indumenti, armi, vettovaglie per i combattenti in montagna. Aristeo faceva già parte della 77<sup>a</sup> Brigata SAP e, oltre a partecipare alle azioni, da esperto meccanico, rendeva portatili armi pesanti sottratte ai Tedeschi, come le mitragliatrici dei carri armati. Questi impegni gli valsero, dopo la Liberazione, la qualifica di Patriota. Le attività partigiane, pur eseguite nella massima segretezza, non potevano passare inosservate. A metà dicembre, a tarda sera, la Guardia nazionale repubblicana sorprese quattro giovani, tutti appartenenti alla 77<sup>a</sup> SAP, ad ascoltare Radio Londra: li straziarono e li fucilarono. Fra essi c'era Franco, il fratello di Raffaella. Quattro giorni dopo trucidarono altre venti persone.

Finalmente terminarono il conflitto e la guerra civile. Ma la Liberazione non poteva risolvere subito le enormi difficoltà della gente, che anzi si acuivano. Tutto era razionato e necessitava di una tessera, e imperava il mercato nero. Fortunatamente vigeva il divieto di licenziamento, per cui, consapevoli della riacquistata libertà e del futuro di democrazia, i lavoratori palesavano entusiasmo ed impegno straordinari. Così, dopo poco più di sei mesi, le OMI ripresero a produrre, ma abbandonando il settore avio: Aristeo passò alla costruzione di impianti per l'industria alimentare. Tuttavia la fabbrica, pur ingoiando finanziamenti e aumenti di capitale, stentava a riprendersi e diminuivano ordinazioni e scorte. Il domani si presentava inquietante: si temeva per il posto di lavoro e si prevedevano massicci licenziamenti.

Nonostante ciò, in Raffaella si risvegliò intensa la passione per il canto, tanto da riprendere, nel '46, gli studi abbandonati sei anni prima. Andava ogni due o tre giorni a Mantova, col piccolo Adalberto, in corriera, come allieva privata, da Campogalliani, che già ne conosceva le potenzialità canore, la solarità del carattere e la modestia. Ora ne apprezzava l'impegno e le doti d'interpretazione. Scelse quindi il metodo più rapido, apposta per gli allievi straordinari: alternare gli esercizi fondamentali allo studio di arie e romanze sempre più difficili, fino all'apprendimento di alcune opere complete.

*continuerà nel prossimo numero*

**Il costo di questo numero è offerto dal Silver café**